

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

Il Giornale Politico di Friuli costa per l'anno anticipato annuo A. L. 36, e per fuori colla posta fino al confine A. L. 48 all'anno, promette e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Guida domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta A. L. 60 semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato si paga 40 Cent. Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante; si pueres (MANZ.)

PATTI D' ASSOCIAZIONE

Non si fa luogo a reclami per mancata uscita della giornale dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, poezie e donazioni d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Le associazioni non distaccate otto giorni prima della scadenza s'intendono equivalenti. — Il foglio politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Anno III.

Udine, Venerdì 3 Settembre 1834

N. 499.

Noi abbiamo detto altre volte, che la stampa trattando un po' largamente le quistioni economiche e tutto ciò che si riferisce all'educazione civile e sociale, può addentrarsi nel campo della politica, senza che paia, ed anzi penetrarvi tanto più profondamente, quanto meno si occupa delle esteriorità accidentali. Anzi di tal modo, quando la politica che tratta i fatti del giorno s'aggira in un ristrettissimo cerchio, può la stampa allargare con tutto questo la sua sfera d'azione, onde non essere almeno infelice per l'avvenire. Essa deve occuparsi così di studi più gravi: ma è appunto suo ufficio di distogliere le menti dalle cose più superficiali e di farle penetrare nel midollo delle quistioni, stante che altrimenti non sarebbe educatrice come dev'essere. Certo, che il giornale non potrà usurpare il luogo del libro. Ma è debito sempre del giornalista di famigliarizzare il maggior numero possibile di lettori con quelle quistioni, che riguardano i progressi civili e sociali del Popolo. Soltanto ci deve riserbare certi soggetti al momento più opportuno, cioè per quando è più probabile che gli diano ascolto. P. e. ei parlerà di tali cose piuttosto quando i fatti politici della giornata hanno meno interesse per il gran numero dei lettori, che non quando una qualche quistione di tal fatta attira l'attenzione di tutti. Così noi, quando i Parlamenti di Francia e d'Inghilterra attiravano l'attenzione generale sopra alcune quistioni politiche, le di cui conseguenze non rimanevano entro ai confini di quegli Stati, abbiamo smesso di trattare di alcuni soggetti economici, che avevamo posto nel nostro programma del giorno al tempo del discorso famoso di Thiers. Ora, che in fatto di politica noi siamo per così dire in vacanze, che i Parlamenti tacciono, che su quanto si opera sotto mano corrono soltanto molte dicerie, che trascendono nel pettegolezzo, ora sarà tempo e di ripigliare quegli studi economici ed altri sull'educazione, prendendo quest'ultima parola nel suo più ampio significato. Non vogliamo già noi procedere in questo sistematicamente: che sappiamo essere per la stampa quotidiana una legge quella varietà, che possa soddisfare lettori diversi di gusto, di educazione e di cultura, quantunque si debbano sopprimere di uguale sentire. Perché intendiamo di allargare alquanto in materie più importanti, non tralascieremo per questo di passare in rivista i fatti politici della giornata durante le vacanze parlamentari, anche di poco momento che sieno; poichè anche i fatti poco importanti possono divenire occasione a considerazioni che portino le menti sopra un campo più vasto. Così noi abbiamo inteso sempre il giornalismo; il quale passa al cribro dei principii inconfessati i fatti variabili della giornata e solleva discendendo. Solo abbiamo voluto mostrare, che un campo assai vasto per trattare indirettamente di politica e per dare qualche varietà a questa prima pagina del nostro foglio, ci rimane sempre.

Oltre ai soggetti economici indicati e ad altri, che ci resta da trattare in questo ramo, abbiamo l'inesauribile tema dell'educazione, il quale, come noi l'intendiamo, ci presenta lavoro assai più che le forze nostre ed il tempo non ci consentano. Solo ad indicare i soggetti ed a classificarli sarebbe uno studio non breve. Noi ne indicheremo alcuni, riservandoci tutta la libertà circa al modo ed al tempo di trattare piuttosto l'uno che l'altro.

Noi potremmo trattare dell'educazione come un dovere per il cristiano, al quale il perfezionamento tanto individuale, quanto sociale, è legge imprescrittibile. Avremo di che intrattenerci sull'educazione individuale, sull'educazione della famiglia, ch'è l'elemento della società, dove ha campo l'affetto, il sacrificio continuo dei suoi membri

al bene degli altri, l'esercizio del dovere sotto alle ispirazioni della natura. L'educazione nel consorzio comunale ci conduce dalla società famigliare in una più vasta; dove però le attinenze, le parentele, le amicizie ed il gran numero d'interessi comuni tengono tuttavia gli uomini, per così dire, naturalmente legati fra di loro, in una famiglia più numerosa di quella che abita sotto ad un medesimo tetto. A norma, che ci portiamo in un consorzio più ampio, l'educazione tende a divenire da privata pubblica, da famigliare sociale. Dopo l'educazione, che può darsi nel consorzio comunale veniamo a quella che comprende il consorzio provinciale e finalmente tutto il consorzio nazionale. Nè qui l'educazione si arresta; poichè v'ha l'educazione comune a tutte le Nazioni, e quella ch'esse si possono prestare l'una all'altra. Noi potremmo occuparci dell'educazione mediante le istituzioni ed associazioni diverse e mediante le classi diverse della Società. Quanto non sarebbe da dire dell'educazione degli uomini mediante le donne e viceversa; dell'educazione degli adulti per mezzo dei fanciulli e dei vecchi; dei cittadini mediante i campagnuoli e viceversa; dei dotti mediante gli idioti, dei vivi mediante i morti, dei ricchi mediante i poveri e dei poveri mediante i ricchi; dell'educazione reciproca dei governanti e dei governati, dei preti e dei secolari! Oggetto di utilissimi studi può essere altresì l'educazione mediante le leggi e gli atti solenni, mediante le istituzioni politiche e la stampa, mediante gli spettacoli pubblici e le arti belle. Molto v'ha di che dire dell'educazione morale e civile mediante la fisica e viceversa. Del resto quando si riguarda l'educazione di tutti i cittadini dall'altezza del punto di vista dello scopo sociale si presenta un numero grande di quistioni importantissime, dinanzi alle quali parrebbero assai poca cosa le riforme scolastiche, di cui s'intrattene finora la stampa.

Nè si avrebbe già da fermarsi sulle generalità soltanto del tema dell'educazione; ma si da discendere a parlare di tutte le quistioni pratiche dell'insegnamento. Prima di tutto s'avrebbe a trattare dell'istruzione universale, o di primo grado, di quella ch'è debito dare a tutto il Popolo, onde servire allo scopo sociale. E questo il punto più discusso al nostro tempo in pressochè tutti gli Stati d'Europa; ma pure rimane quello sul quale si è tuttavia meno d'accordo e che pure interessa tutta la società. Qui s'avrebbe a parlare delle scuole, dei maestri e della qualità dell'insegnamento, di cui non si devono lasciare digiune le moltitudini; fermandosi a parlare in appositi articoli sulle scuole infantili, sulle femminili e su quelle degli adulti.

Dopo l'istruzione universale, o di primo grado, ch'è quella alla quale debbono partecipare tutti i cittadini, verrebbe l'istruzione del secondo grado, alla quale generalmente può partecipare un gran numero, ossia tutto il ceto medio. Questa classe tuttavia numerosa aspira ad una maggiore cultura, che non la universalità dei cittadini. Quindi parlando dell'educazione di questa classe, sempre subordinatamente allo scopo sociale, si avrebbe di che occuparsi prima dell'insegnamento generale per essa e poi delle specialità degli studi, in cui dovrebbe esso dividersi; poichè ben presto tutta codesta classe passa dalla scuola alla vita pratica, anzi si può dire, che tenga sempre l'un piede nell'una e l'altro nell'altra. E qui si avrebbe da trattare appunto di tali specialità e da parlare dell'educazione tecnica, dell'educazione agricola, della mercantile, della marittima, della montanistica ecc. Tutti codesti sono studi, nei quali bisogna pure istruire quella classe, che sen a dedicarsi ai lavori puramente manuali s'occupa nella direzione

delle varie industrie produttive, dal cui buono avviamento proviene la prosperità individuale e degli Stati.

Un numero più scelto e minore, ma pure non piccolo, aspira a professioni, le quali domandano un'educazione letteraria e scientifica. Fra gli studi convenienti all'ultima classe e quelli che meglio sono appropriati a questa ci vuole una distinzione, che non suolsi fare ordinariamente; per cui generalizzando a tutte le condizioni sociali ed a tutte le attitudini un tale insegnamento, non si serve bene ad alcuna, e n'esse quell'istruzione bastarda, insufficiente, che tutti sanno. Qui dunque si avrebbe pure da trattare sull'insegnamento generale di questa classe, toccando poi anche delle specialità di studi giuridici, economici ed amministrativi, medici, matematici, teologici, militari, di arti belle, ai quali si avrebbe da passare in seguito.

Resterebbero da ultimo due rami importanti, che non si comprendono in quelli, che mirano a tutta la società perchè riguardano tutte le capacità ed attitudini ordinarie. In questi due rami si comprenderebbero tutte le eccezioni dalla comune degli uomini; cioè quelli che fanno eccezione, perchè portano, nel corpo o nello spirito, le conseguenze delle viziazioni sociali, e quelli che emergono dalla folla per qualità straordinarie d'ingegno privilegiato. Ai primi la società è debitrice d'una speciale educazione, perchè gli impotenti e viziosi del corpo e dello spirito spesso sono vittime di vizii e disordini sociali ereditari, e perchè in ogni caso a preservarsi da mali maggiori la società deve prenderli in cura speciale. Tutta l'altra educazione di cui abbiamo parlato più sopra riguarda coloro che posseggono le facoltà naturali ordinate, che sono insomma uomini interi; ma qui si tratta di quel gran numero, che venne dalla natura o dalla società educato di qualcheuna di tali facoltà: e se l'educazione di questi è più difficile, nel tempo medesimo deve riguardarsi anche come più doverosa, in quanto si deve aiutare chi non può da sé. Ai secondi sopramenzionati la società è debitrice d'una speciale educazione, perchè godendo essa il beneficio di tutti gli studi e di tutti i progressi delle generazioni antecedenti, è debito suo di accrescere il patrimonio del sapere per lasciare la sua parte alle generazioni che hanno da venire. Alle intelligenze privilegiate e dotate d'uno spirito inventivo, si devono prestare tutte le agevolanze possibili per quegli studi, che paiono di lusso scientifico e che preparano però le pratiche applicazioni che hanno da venire in seguito. Gli ingegni straordinari deggiono avere mezzi di educazione, di studiare, di sperimentare, di svolgersi interamente; poichè queste sono destinate a dare i maggiori impulsi ai progressi sociali. Questi sono i divinatori dell'avvenire, nel quale vivono più che nel presente: e quindi conviene togliere ad essi la cura del presente in ciò che può impedire i loro studi.

Dalla breve scorsa, che abbiamo fatto nel campo dell'educazione sociale, toccando appena i titoli di alcuni degli articoli da scriversi su tale materia, deve apparire per quante attinenze l'educazione si congiunga alla politica. E la politica stessa, che altro dovrebbe essere se non amministrazione della cosa pubblica ed educazione?

Noi adunque, durante le vacanze politiche, procureremo di riempire qualche pagina del nostro giornale dei temi altre volte ed in questo articolo indicati: non nascondendo che questi sono i nostri prediletti, perchè mirano a qualcosa più, che alla curiosità dei fatti del giorno, cioè alle migliori sociali che stanno in parte in potere di ognuno di noi, delle quali nessuno può torci di occuparsene, e che giovano a tutti, a quei medesimi che per supina ignoranza o per inavvertita tristizia aversano e malignano la stampa.

Noi dobbiamo col mutuo insegnamento, uno de' cui mezzi più efficaci è la stampa, procurare di sollevare e di mostrarci degni di quei beni, cui è onesto desiderare. I giornali non possono fare molto nelle condizioni in cui si trovano. Ma il solo chiamare l'attenzione generale sopra certi soggetti, perchè il pensiero di un gran numero di lettori si volga su quelli, è qualcosa. Mirabile è la comunione degli spiriti, per cui molti s'intendono senza parlarsi: come gli amanti, che separati fra di loro, per favellarsi guardano alla luna alla medesima ora. Così occupandoci di utili studi colle nostre menti, anche disgiunti, contribuiamo tutti al comune progresso e ci mettiamo in grado d'intendere, quand'anche pochi sieno che parlano colla stampa. Certo che se noi credessimo inutile l'ufficio di questa faceremmo e ci daremmo ad altro genere di occupazioni.

ITALIA

(TOSCANA). — Firenze. Nel *Monitore Toscano* si legge: Il 23 agosto fu diretta da S. E. il ministro degli affari ecclesiastici la seguente circolare agli arcivescovi e vescovi ed ai prefetti del granducato.

« Essendosi considerato che nella ristrettezza del tempo non avrebbero potuto restar esauriti avanti il 28 del cadente agosto i convenienti concerti per la esecuzione dell'articolo XIV della convenzione pubblicata il 30 giugno ultimo, e che d'altronde poteva convenire che gli attuali economi dei vacanti portassero a tutto il corrente anno il rendiconto della loro gestione, mi affretto a recare a notizia di V. S. . . . che il governo di Sua Altezza imperiale e reale si è opportunamente inteso con quello di Sua Santità, acciò il termine per l'attuazione del precitato articolo resti prorogato a tutto il venturo mese di dicembre 1851.

G. Bologna.

Istruzioni per l'esecuzione dell'articolo 5 della convenzione fra la S. Sede ed il governo granducato, pubblicata il 30 giugno 1851.

Disponendo l'articolo 5 della convenzione pubblicata il 30 giugno scorso, che sia riservata esclusivamente agli ordinari la censura preventiva delle opere e degli scritti che trattano *ex professo* di materie religiose, Sua Altezza imperiale e reale con l'intendimento di porre gli ordinari stessi in grado di dare esecuzione piena ed efficace a questa parte importante della loro autorità, anche con l'appoggio dell'autorità laicale, che è loro dovuto per il disposto nel precedente articolo I, si è degnata di approvare li 21 agosto del cadente le seguenti istruzioni:

Art. 1. Le opere o scritti che vorranno pubblicarsi colla stampa, e che per la loro indole dovranno subire la preventiva censura prescritta dagli articoli I e 85 della legge del 17 maggio 1848, dovranno presentarsi alla segreteria del ministero dell'interno, sia direttamente, sia per mezzo della prefettura, o sotto-prefettura, nel di cui circondario abbia residenza l'Ordinario cui spetta la censura medesima.

Art. 2. La revisione apparterrà rispettivamente a ciascuno Ordinario, nel di cui perimetro diocessano sia situata la stamperia, per mezzo della quale le opere, o gli scritti vorranno pubblicarsi; nè sarà permesso di chiedere ad un Ordinario la revisione di opere o scritti che vogliano stamparsi fuori del circondario della sua diocesi.

Art. 3. Similmente un'opera rigettata non potrà essere presentata a nuova revisione.

Art. 4. Nei casi dei due precedenti articoli l'approvazione che si ottenesse sarà di nessun effetto ed i trasgressori subiranno la pena nella quale, secondo il successivo articolo 9, sarebbero incorsi pubblicando con la stampa le opere senza approvazione.

Art. 5. Il ministero dell'interno, cui le opere sono presentate, le trasmetterà agli Ordinari che devono rivederle, e presso di questi gli autori, editori, stampatori, o i loro incaricati potranno assistere la revisione nel loro interesse, come potranno gli Ordinari chiedere ai medesimi ogni occorrente notizia o schiarimento, sia direttamente, sia per mezzo del ministro dell'interno.

Art. 6. Eseguita la revisione, gli Ordinari rinverranno le opere col loro voto decisivo al ministero dell'interno, dal quale le opere stesse verranno restituite direttamente, o per l'organo della rispettiva prefettura o sotto-prefettura alle parti interessate con la significazione dell'esito, e del tenore dell'episcopale decisione.

Art. 7. Le risoluzioni degli Ordinari non andranno soggette a rinvio alcuno.

Art. 8. Contemporaneamente alla notificazione da farsi alla parte interessata della risoluzione dell'Ordinario, il ministero dell'interno ne darà avviso al regio procuratore e al prefetto, nel circondario dei quali l'ordinario abbia residenza, onde ciascuno soddisfacesse alle proprie rispettive ingerenze.

Art. 9. Contro i trasgressori sarà proceduto, a diligenza dei regi procuratori, nei casi, modi, e forme che prescrive la legge del 6 maggio 1847, mantenuta in osservanza dal disposto degli articoli I e 85 della successiva legge del 17 maggio 1848. — Dal ministero degli affari ecclesiastici il 25 agosto 1851. — G. Bologna.

(STATO ROMANO). — Si scrive da Roma alla *Gazzetta d'Augusta*: Ciò che accadde a mons. Marzolini, han dovuto soffrire ancor altri ecclesiastici. La polizia ha certamente accettata la nuova sfida, e al colpo è succeduto immediatamente il contraccolpo. Come i venti d'Eolo girano ora, dopo breve pausa, le processioni degli agenti di polizia per ogni dove, poco curandosi di strappar via innocenti o colpevoli. Possasi udire presto un *Quis ego* per terminare anche questa burrasca! Quanto sia ciò necessario, potrete apprendere dal seguente avvenimento. Sull'angolo del Corso e della via delle Convertite per l'altro sera (22 agosto) una gran frequenza di persone prendeva del rinfreschi dinanzi al caffè dei Bagnoli, quando una carrozza passando precipitosamente urtò i tavolini in modo da rovesciarli un sopra l'altro. I sorbitori di gelato spaventati intuirono dei fischi solenni, e scorgendo nel coacchio un prelado, alcuni vi lanciarono delle sassate. All'ora stessa comparvero jeri sera al caffè più di 20 sbirri, ed arrestarono senza distinzione tutti quelli che per caso vi si trovavano. Un'altra compagnia di sì detti politici venne ghermita nell'Osteria della *Bella Presenza*. Ma l'oste, altre volte poeta e poi ufficiale nel battaglione repubblicano di bersaglieri, il quale importava alla polizia più degli altri, sfuggì!

GERMANIA

Leggiamo in una corrispondenza di Berlino dell'*Indépendance*: « È noto, che la Francia e l'Inghilterra hanno rinnovato la loro protesta contro l'entrata di tutta l'Austria. Una corrispondenza ordinariamente bene informata cita il passo più sagliente di questa nota. La Dieta pubblicò nella risposta alla prima protesta, tale entrata come affare interno il quale a senso dell'art. 6 dell'atto finale non riguarderebbe se non i membri della Confederazione. La Dieta respinse l'intervento straniero, ricordando i principii da essa stabiliti nel 1851. Ora la Francia e l'Inghilterra rispondono così:

« I due governi non ebbero mai l'intenzione d'immischiarsi negli affari interni della Confederazione. Ma nel caso attuale si tratterebbe di cangiare la situazione territoriale stabilita dai trattati di Vienna, e di modificare in conseguenza i rapporti delle potenze reciproche (sic) su cui è basato l'equilibrio politico dell'Europa. Mantenere questo equilibrio sarebbe un dovere al cui adempimento i trattati han dato loro il diritto di protestare. Facendo uso di tale diritto, i due governi nutrono la speranza che il gabinetto di Vienna arresterà ogni ulteriore passo avente lo scopo di realizzare il progetto dell'accrescimento territoriale della Confederazione. »

Francoforte 27 agosto. La Dieta federale ha approvato i lavori politico-commerciali che le furono trasmessi dalla Conferenza di Dresda. Soltanto i due granducati di Moecklenburgo mostrarono all'atto della relativa determinazione un contegno un po' riservato. Il comitato per le riforme commerciali, avendo ottenuto dalla Dieta il relativo permesso, convocherà ora quanto prima i periti che sono destinati a cooperare al compimento della grande unione doganale e commerciale. Non v'ha dubbio che verranno convocati di bel nuovo gli stessi periti che cominciarono l'opera a Dresda.

Fra gli inviati regna perfetto accordo, anche negli oggetti puramente politici.

La domenica scorsa ebbe luogo un'altra seduta della Dieta, nella quale, per quel che dicesi, venne approvata la proposta delle due grandi potenze alemanne, che il potere federale si pronunciasse contro gli statuti introdotti nell'anno 1848 nei singoli Stati, specialmente contro le leggi elettorali e i diritti fondamentali del Popolo alemanno.

— Dai ducati di Schwarzburg si scrive alla *Gazzetta d'Augusta*: Orde sottrarmi al frutto della santificazione della festa, organizzata dal partito Gerlach, mi recai in Turingia, dove ne' festivi sacri bronzi suonano non meno che a Berlino, e più sonori ancora, e più gravi; e credo

pure, che qui non si possa laggiù di difetto di spirito cristiano, perchè le chiese io vidi sempre piene di devoti, qui, pure non si comprende qual bene possa recare nella capitale dell'intelligenza tedesca l'introduzione del sabato anglicano. I fuggiaschi prussiani vi sono sparsi per le valli e i monti; vi vengono accolti ospitalmente, nè dappertutto per interesse, ma in molti luoghi per simpatia. Per quanto odiosa sia divenuta l'esistenza de' piccoli Stati, per quanto odiata ne sia l'oppressione là dove i suoi strumenti non sono circondati dall'aureola della sacra lontananza, come ne' Stati grandi, pure un gran cambiamento s'è realizzato nella maggior parte de' piccoli Stati.

Cominciando dagli Stati più piccoli dell'Assia elettorale, i governi hanno imparato qualcosa, la terribile esperienza non è passata senza frutto; si fa quanto si può. Nei piccoli Stati si è dunque in condizione pressochè avventurata; almeno non si è graziati ogni giorno di qualche nuovo colpo; e la febbre reazionaria generale appena vibra fino qui con l'estremità delle ali. Io concepo volentieri, che il buon volere dei piccoli governi faccia tutto il possibile di far sentire la reazione quanto meno ci possono; non ne accolgono che la parte inevitabile, e l'ammolliscono. Cosicché il cittadino di qualche Stato maggiore può qui respirare un'aria pura non soltanto di montagna, ma pure un'aria politica. Quanto ciò sia per durare, è certamente dubbio. Ma intanto Schwarzburg-Sonderhausen è, se ne eccettui Weimar, l'unico Stato in cui si mantenga ancora un ministero del marzo rivoluzionario. Il ministero è affidato a mani abili, e non sfido ancora l'ira popolare. Dell'antica oppressione feudale era poco da levarsi; poiché il tempo avea ancor prima del marzo beneficamente sciolto e legato. L'unica innovazione che cagionasse qualche dolore si fu la imposizione attuata anche sugli impiegati, reclamata altamente dallo spirito democratico del Popolo; la quale è ora di molto raddolcita. Molti diritti di casta ciononostante rimasero, quantunque la rivoluzione fosse stata abbracciata con calore, e massimamente nutrita dalla città prussiane di Erfurt. Berlepsch fu agitatore in Arnstadt, Krackrügge fu anche qui l'oratore e l'eroe dei circoli popolari, e qui in parte venivano temprati gli strali che poi fischiarono in Erfurt. La città d'Arnstadt non aveva proletariato cui agitare, perchè la maggior parte dei cittadini è possidente, e il suolo dà in abbondanza viveri a buon prezzo; ma si crearono malcontenti tra' piccoli artigiani, e in breve si resse in piedi, sotto bandiera comunista, un gruppo di tumultuanti che s'affollava per le scoscese vie della piccola città montana; e i benestanti liberali divennero d'un tratto conservativi petrificati. La proprietà però non venne toccata; ma si volea abolito il diritto di caccia; si ammazzò del selvaggio, e si distrussero alcune case di impiegati. Giunto il fermento al più alto grado, la preghiera d'una donna bastò ad acquistare i tumultuanti. La principessa madre, distinta per la sua cultura e pel suo spirito di beneficenza, pregò il Popolo in un affisso, di non volerle recar dolore; e il Popolo obbedì. Tale è il Popolo dappertutto, perchè lo si voglia premere dal vero lato. Anche qui si pronostica al ministero del marzo un prossimo fine, sebbene non si sappia perchè. Ma la reazione deve terminare il suo corso, che non è terminata finchè ne dura qualche traccia ancora, sia in Schwarzburg-Sonderhausen, sia in Reuss-Schleitz, o in Lubeca, o Brema, o in altro cantuccio.

Leggesi nell'*Ost-Deutsche-Post*: La Dieta annoverana ha sofferto negli ultimi anni qualche modificazione con la quale gli elementi aristocratici della stessa furono sostituiti da elementi cittadini. Oltre alla Dieta generale esistono però nell'Annover anche Diete provinciali, che deliberano sugli interessi delle provincie componenti il regno, e ne prendono determinazioni, mentre alla competenza della Dieta generale appartengono gli affari comuni a tutto il paese. Queste Diete provinciali, rimasugli dell'epoca del sacro Impero romano, nella quale parecchi territori che attualmente fanno parte del regno d'Annover erano indipendenti od appartenevano ad altri Stati, erano composte come a quei tempi di nobili, prelati e cittadini. Ma d'altro lato erano congiunte strettamente anche coll'amministrazione e colla giustizia. Affine di ristabilire l'armonia fra la Dieta generale e quelle delle provincie, il ministero Stüve aveva introdotto delle riforme tanto nell'amministrazione e nella giustizia quanto nella stessa organizzazione degli Stati provinciali. Il partito dei nobili, nell'Annover assai numeroso, cercava da vari lati di opporvisi. Stüve cadde e la nobiltà credeva ora il suo tempo essere giunto. Il re Ernesto Augusto però possiede tutta la tenacità dell'Inglese, nè si scosta

della via cui è intenzionato di seguire. Dieta federale, nome di questa che lo stesso *Gazzetta* non dice di molto bilmente.

Cominciando dagli Stati più piccoli dell'Assia elettorale, i governi hanno imparato qualcosa, la terribile esperienza non è passata senza frutto; si fa quanto si può. Nei piccoli Stati si è dunque in condizione pressochè avventurata; almeno non si è graziati ogni giorno di qualche nuovo colpo; e la febbre reazionaria generale appena vibra fino qui con l'estremità delle ali. Io concepo volentieri, che il buon volere dei piccoli governi faccia tutto il possibile di far sentire la reazione quanto meno ci possono; non ne accolgono che la parte inevitabile, e l'ammolliscono. Cosicché il cittadino di qualche Stato maggiore può qui respirare un'aria pura non soltanto di montagna, ma pure un'aria politica. Quanto ciò sia per durare, è certamente dubbio. Ma intanto Schwarzburg-Sonderhausen è, se ne eccettui Weimar, l'unico Stato in cui si mantenga ancora un ministero del marzo rivoluzionario. Il ministero è affidato a mani abili, e non sfido ancora l'ira popolare. Dell'antica oppressione feudale era poco da levarsi; poiché il tempo avea ancor prima del marzo beneficamente sciolto e legato. L'unica innovazione che cagionasse qualche dolore si fu la imposizione attuata anche sugli impiegati, reclamata altamente dallo spirito democratico del Popolo; la quale è ora di molto raddolcita. Molti diritti di casta ciononostante rimasero, quantunque la rivoluzione fosse stata abbracciata con calore, e massimamente nutrita dalla città prussiane di Erfurt. Berlepsch fu agitatore in Arnstadt, Krackrügge fu anche qui l'oratore e l'eroe dei circoli popolari, e qui in parte venivano temprati gli strali che poi fischiarono in Erfurt. La città d'Arnstadt non aveva proletariato cui agitare, perchè la maggior parte dei cittadini è possidente, e il suolo dà in abbondanza viveri a buon prezzo; ma si crearono malcontenti tra' piccoli artigiani, e in breve si resse in piedi, sotto bandiera comunista, un gruppo di tumultuanti che s'affollava per le scoscese vie della piccola città montana; e i benestanti liberali divennero d'un tratto conservativi petrificati. La proprietà però non venne toccata; ma si volea abolito il diritto di caccia; si ammazzò del selvaggio, e si distrussero alcune case di impiegati. Giunto il fermento al più alto grado, la preghiera d'una donna bastò ad acquistare i tumultuanti. La principessa madre, distinta per la sua cultura e pel suo spirito di beneficenza, pregò il Popolo in un affisso, di non volerle recar dolore; e il Popolo obbedì. Tale è il Popolo dappertutto, perchè lo si voglia premere dal vero lato. Anche qui si pronostica al ministero del marzo un prossimo fine, sebbene non si sappia perchè. Ma la reazione deve terminare il suo corso, che non è terminata finchè ne dura qualche traccia ancora, sia in Schwarzburg-Sonderhausen, sia in Reuss-Schleitz, o in Lubeca, o Brema, o in altro cantuccio.

La « » con apposta. L'uno maggio, cessità, di essendo divenne.

Il com. Liberatori di rinchiuse nel vennero posti si annunciarono.

Il governo per ciascuno si compone l'unità. Nessuno coadi gli un accogliere degli Austria, diale da parte, ciora per diffi.

La crisi 4 aprile è già la sola differenza che del portali suppone che il ministero non lo scioglimento verrà sotto me.

Brema l'Oldenburg, retto al corpo.

Il Riso giorni agitata ordinario che le querele del 22 sto timor panie porte una sensa Francia. Ma q dei giorni pre sione così car grila come i quillo, Parigi colpo di Stato questo eroque ciulli stessi più è più serio. M scorsa?

La situaz tempo la stessa sivoglia ordinar verno non rass viglia come m dare la misara.

La sola p dei difensori m l'imbarazzo de luzione, inespli parte dei segn della disciplina Dopo venti sed il terreno dell' si riuniscono o ignora ancora l

dalla via cui una volta travò buoni, e l'attuale ministero è intenzionato anch'esso di eseguire le riforme determinate dalle Camere. Singole baronie si sono perciò rivolte alla Dieta federale per ottenere un'interdizione contro l'introduzione di queste riforme; parecchi luoghi sostengono perfino che lo stesso passo farebbe anche tutte le altre. La *franca Gazzetta sassone* vuol sapere che la Dieta federale prenderà in matura considerazione questi reclami e che probabilmente anche li appoggerà.

Comunque, sia, noi crediamo d'aver motivi per dubitare, e siamo del parere, che la Dieta federale si contenterà in proposito come nell'anno 1859 limitandosi alla neutralità, tanto più, essendo il governo d'accordo colla Dieta generale, e non potendosi attendere che la Dieta di Francoforte sia per turbare quest'armonia. Inoltre la Dieta germanica proverebbe qui la determinazione sulla sua competenza riguardo agli statuti dei singoli Stati, e stante il ferreo carattere del re Ernesto Augusto appena sarebbe possibile di avviare a conflitti; egli è perciò probabile che la Confederazione si metterà di bel nuovo come nel '59 sul campo della neutralità, e che non si pronuncerà a favore né dell'una né dell'altra parte.

La « società dei fabbricatori di carta » ha notificato con apposita circolare, portando la data di Francoforte l'anno maggio, che ella si vede posta nella dispiacevole necessità, di aumentare di bel nuovo i prezzi della carta, essendo diventata nuovamente più cara la materia greggia.

Il commesso Zenker e il presidente della società dei fabbricatori di zicari di Lipsia, Herzog, i quali erano stati rinchiusi nel carcere per supposta « congiura comunista », vennero posti di bel nuovo in libertà. Contemporaneamente si annunciano nuovi arresti.

Il governo wurtemberghese ha convocato 40 uomini per ciascuna compagnia degli otto reggimenti dei quali si compone l'armata del regno, quindi in tutto 2500 uomini. Nessuno conosce il motivo di questa convocazione. Secondo gli uni il governo avrebbe fatto questo passo per accogliere degnamente l'Imperatore della Russia o quello dell'Austria, secondo gli altri perché qualche ordine da parte della Dieta di Francoforte, e secondo altri ancora per diffidenza verso un potente vicino.

La crisi ministeriale dell'Oldenburg, cominciata col 4 aprile è giunta ad un termine. Il ministero resti, con la sola differenza che il ministro Boessing s'incarica anche del portafoglio della giustizia, rimpiazzando Buttel. Si suppone che la riduzione del bilancio per la guerra, a cui il ministero non aveva voluto acconsentire, e che provocò lo scioglimento della Camera e la crisi, sia ora decisa e verrà sottomessa alla Dieta oldenburgese.

Brema ha rinnovato la sua convenzione militare coll'Oldenburg, come risulta da un messaggio del Senato diretto al corpo legislativo in data del 19.

FRANCIA

Il *Rivorgine* ito ha da Parigi: La borsa è da due giorni agitata da un moto di abbassamento tanto più straordinario che siamo vicini al mese in cui si realizza il semestre del 22 settembre. Nessun fatto speciale motiva questo timor panico, il quale non può spiegarsi che col supporto una sensazione generale sulla politica situazione della Francia. Ma questa sensazione non è migliore né peggiore dei giorni precedenti; i consigli generali votano la revisione così cara alle finanze; la commissione di permanenza grida come i Watchman del medio evo: « Tutto è tranquillo, Parigi dormite! ». Che tiene dunque la borsa? Il colpo di Stato? Ma è sì gran tempo che si ragiona di questo *croquemitaine*, che ormai non fa più effetto. I fanciulli stessi più non lo temono. La demagogia? E questo è più serio. Ma perché più timori oggi della settimana scorsa?

La situazione della società francese sarà per lungo tempo la stessa a fronte del partito inconciliabile con qualsivoglia ordine sociale. Se l'armata, i cannoni ed il governo non rassicurano completamente la Borsa, fa meraviglia come mai un abbassamento di 60 centesimi possa dare la misura dei suoi terrori.

La sola preoccupazione politica del giorno è il ritiro dei difensori nel processo di Lione. Si noti il silenzio e l'imbarazzo dei giornali democratici intorno a questa risoluzione, inesplicabile per tutti coloro i quali non sono a parte dei segreti della democrazia. E ancora il risultato della disciplina e dell'obbedienza passiva di questo partito. Dopo venti sedute, dopo essersi disputato primo a primo il terreno dell'accusa, e sollevato ogni incidente, gli avvocati si riuniscono obbedendo a delle ispirazioni delle quali si ignora ancora la fonte da cui emanarono, e si ritirano.

Si danno interessanti particolari sulla riunione dei membri della famiglia d'Orléans, e dei personaggi che si recarono a Clémence. Dopo la cerimonia funebre, vi fu grande ricevimento nella sala. — La regina e il duca di Nemours non ammisero alcuna conversazione politica. — Al contrario il principe di Joinville e la duchessa d'Orléans furono sulla candidatura più espliciti che si potesse. Il signor de Joinville ha detto: « Val meglio esser vinto, che annullato ».

Il signor di Montebello, fisionista in rotta ha provato di bloccare il principe di Joinville nel vuoto d'una finestra, ma questi se n'è liberato.

Tutti furono ben ricevuti, ma riguardi speciali furono riservati per i signori Lascyrie, Remusat e Paolo di Ségur orleanisti militanti.

La duchessa d'Orléans parte domani pel Belgio. Si reccherà a passare una stagione di bagni sulle sponde del Reno prima di ritornare alla sua residenza di Fiesbach.

In seguito alle notizie giunte di Bretagna, si dice, che la candidatura del principe di Joinville incontra grandissimo favore in quel paese devoto per lunga tradizione alla linea primogenita; e che i legitimisti sono costernati di questa escursione orleanista sopra il loro territorio.

Ecco il risultato dei voti di alcuni consigli generali:

Basso Reno. Il consiglio generale emette il voto del rivedimento della Costituzione nel più breve termine possibile.

Loiret. Il consiglio generale per la considerazione che i motivi da cui fu determinato nel 1850 a chiedere che la Costituzione fosse riveduta sussistono in tutta la loro forza, rinnova questo voto e domanda che la Costituzione sia legalmente riveduta.

Ala. Emette il voto che la Costituzione sia riveduta.

Marne. Vota il rivedimento della Costituzione, il mantenimento della legge del 31 maggio, e chiede che le elezioni parlamentari si facciano al più presto possibile.

Indra e Loira. Emette il voto che si riveda la Costituzione.

Vosgi. Vota che la Costituzione sia riveduta, e che una legge determini un certo intervallo tra le elezioni parlamentari e l'elezione del presidente della Repubblica.

Albi. Il consiglio ha formulato nel modo seguente il suo voto: « Riferendosi alle sue deliberazioni del 1849 e del 1850, rinnova per la terza volta il voto che la Costituzione sia riveduta. Persiste nel pensare che questo rivedimento compiuto prima del maggio 1852 può solo rimovere i pericoli che minacciano la pace pubblica, l'ordine e la libertà ».

I collegi elettorali dei dipartimenti del Finistère e del Morbihan sono convocati pel 24 settembre a fine di procedere all'elezione d'un rappresentante del Popolo.

L'elezione d'un rappresentante della Senna in surrogazione del generale Maguin, non succederà, dice il *Courrier de Paris*, che nel mese di gennaio.

Crediamo tenere da buona fonte, dice la *Patrie*, le seguenti informazioni sull'organamento della polizia nell'agglomerazione lionesa, in seguito alla legge recentemente votata intorno a questo proposito.

La città di Lione rimarrà spartita in dodici circondari. Il commissariato centrale è soppresso. Il commissariato speciale di prefettura è conservato, ma con nuove attribuzioni.

La Guillotière che attualmente conta 47270 abitanti, comprenderà tre circondari. La Croix-Rousse avrà due circondari: Vaise e Saint-Clair un solo. Finalmente i comuni di Villeurbanne (Isère), Montluel (Ain), Saint-Foy e la Mulatière (Rodano) avranno ciascuno un commissario di polizia.

I commissari di polizia di Lione, della Guillotière, della Croix-Rousse, di Vaise, avranno un segretario e due ispettori attaccati al loro ufficio. Le attribuzioni di questi magistrati saranno più estese che in oggi, e godranno di maggiore libertà d'azione.

Un certo numero di sergenti di città verrà mandato ogni di in tutti i siti che sono stati enumerati. Essi rimarranno sotto la dipendenza e sorveglianza speciale del commissario di polizia del quartiere che occuperanno.

Tre ufficiali di pace saranno a disposizione del segretario generale. L'un d'essi sarà specialmente incaricato della questione importante e negletta fin ora delle case dette *maisons de tolérance*.

Il servizio di Lione si farà come quello di Parigi, per mezzo d'ispettori, sotto-ispettori, di brigadieri e di sergenti di città.

In questo momento si sta occupandosi attivamente dell'appropriazione di numerosi posti di polizia che saranno ripartiti in Lione.

Una innovazione, della quale Lione sola darà l'esempio, sarà quella di alloggiare nelle caserme i brigadieri ed i sergenti di città. Trattasi anche di dar loro una carabina.

La forma di codesto corpo è stabilita così: 305 sergenti di città, brigadieri, ispettori e sotto-ispettori, 5 ufficiali di pace, 45 agenti di polizia, detti di sicurezza.

Lione 29 agosto. Un supplemento straordinario del *Solus public* reca la sentenza pronunciata dal consiglio di guerra nel processo della congiura « di Lione ».

Sono condannati (accusati presenti):

Alla deportazione: A. Gent, Ode, Longomansio;

A 15 anni di detenzione: Montégut;

A 10 anni di detenzione: Delescluze, Bouvier, Barbut, Dauna;

A 5 anni di detenzione: Borel, Chevasson, Grail, Charnard, Isidoro Gent, Robert, Jean (Luigi) Maistre, Mallevat;

A 2 anni di carcere e 5 anni di privazione dei diritti civili: Beridot;

A 2 anni di carcere, 100 franchi di multa e 2 anni di privazione dei diritti civili: Jouvène, Rouvier, Petitbon, Meric;

A 4 anni di carcere, 100 fr. di multa e 2 anni di privazione dei diritti civili: Thourrel, Sauve;

A 6 mesi di carcere, 100 fr. di multa e 2 anni di privazione dei diritti civili: Carle;

A 6 mesi di carcere e 2 anni di privazione dei diritti civili: Dupont;

Sono stati assolti: Belliscier, Nouis, Auriol, Dailan, Douin, Marion, Pinet, Mallevat (Alcibiade), Vacheresse, Berthomieu, Cassanel e Pasta.

Sono condannati in contumacia,

Alla deportazione: Saint-Prix, Rey (Antonio) Carriet, Saillans;

A 10 anni di detenzione: Lamothe, Montanier, Marescotte, Sallabelle;

A 5 anni di detenzione: Froment;

A 2 anni di carcere, 100 fr. di multa e 5 anni di privazione dei diritti civili: Charpentier;

A 1 anno di carcere e 2 anni di privazione dei diritti civili: Bonsizven.

Sono stati assolti: André, Estéouille.

La sentenza fu accolta col grido di *Viva la Repubblica*!

I partitanti dell'abolizione della pena di morte agli Stati Uniti preparano un indirizzo al sig. Carlo Hugo simile a quello che il giovane scrittore riceverà già dall'Inghilterra.

Alla Borsa correva voce, che il governo francese avesse ricevuto notizia da Roma, sfavorevole alla Francia. Il Santo Padre avrebbe risposto al generale Gêneau una nota ufficiale, nella quale avrebbe sviluppati i timori, che gli ispiravano per i suoi Stati l'eventualità del 1852, ed avrebbe altamente invocato il richiamo delle truppe francesi, formanti la guarnigione degli Stati della Chiesa, aggiungendo che era deciso di formare a Roma una guarnigione austro-napoletana. (E. della B.)

SOSCRIZIONI PER GLI INONDATAI DI VALSTAGNA

Soscrizioni antecedenti A. L. 68: 00
Offerta dei sigg. *Bujatti Federico, Caiselli*
Girolamo, Ciconi Giovanni, Marangoni Andrea, Fratelli Mattiuzzi, Guglielmo Rinoldi, Luigi Pajer in società » 76: 30
Una povera donna » —: 60
A. L. 144: 90

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 4 Settembre 1851.

CORSO DEI CAMBI		CORSO DELLE CARTE DI STATO	
Amsterdam 3 m. 109 1/2		Detall. a 5 0/0	0 96 3/16
Augusta 3 m. 112 1/2		» a 4 1/2 0/0	» 83 3/8
Francoforte 3 m. 121 3/4		» a 4 0/0	» —
Genova 3 m.		» a 4 0/0	» —
Amburgo breve 170 1/2		» a 3 0/0	» —
Livorno 3 m. 118 0/0		» a 2 1/2 0/0	» —
Londra 3 m. 11 50		Post. alla St. 1851 p. 11 3/40	» —
Lione 3 m.		» 1839 » 250	» —
Milano 3 m. 121 L.		Obbligazioni del Banco di	
Marsiglia 3 m. 144		Vienna a 2 1/2 p. 0/0	» —
Parigi 3 m. 144		» a 2 1/2	» —
Trieste 3 m.		Azioni di Banca	
Venezia 3 m.		Agio degli r. Zecchini p. 0/0 26 1/2	
Batavia per 1/1 31 giorni			
Visto par. 211			
Costantinopoli 249			

APPENDICE.

Leggiamo nella Gazz. di Venezia:

« Discorrere il bello dell'arte in Venezia è come al cospetto di leggiadissima donna dividerne la rara bellezza. L'intera città è un santuario dell'arte: ad ogni suo più recondito angolo occorrono oggetti d'ammirazione; dal mare a cui ella con romano ardimento prescrive i termini, e il cui spettacolo offre per eccellenza la naturale immagine dell'infinito alle incantevoli opere de' suoi pittori, scultori e architetti, la ispirata potenza dei quali riflette essa immagine nelle creazioni dell'arte; tutto insieme a Venezia il carattere d'una bellezza immortale.

Paragonata coll'eterna Roma, ha in merito d'arte, Venezia, un titolo di preminenza sulla rivale. La espressione idealmente abbellita di due civiltà, idolatra e cristiana, turba e confonde nell'una il senso estetico di chi vi contempla i modelli che sorsero a distanza di tempi da origini ripugnanti: le forme ideali dell'altra, sgorgarono tutte al contrario dalle viscere del pensiero cristiano.

Convennero i padri nostri, all'ombra della libertà, in quest'erme isola, dove arricchendo coll'industria, coi traffici, ed allargando l'impero delle conquiste, inalberarono fin dai primordii su vergine suolo la Croce, nel cui nome innalzarono le meraviglie di questi templi, trasfusero un'apparenza di moto e di vita alla pompa sfoggiata di questi marmi e dipinti, santificarono l'arte in tutto il rigoglio del sentimento cristiano, spirandone ai simboli l'estasi della lor Fede. Visse per secoli in Roma ne' suoi sotterranei il consorzio de' battezzati; Roma ufficiale e pagana superbamente incedeva su quelle teste devote al martirio. Posteriore di tempo, non ebbe né cripte né catacombe Venezia: governo e Popolo adorando il vessillo dell'umano riscatto, qui gareggiarono per incarnare all'aperto, col magistero dell'arte, le idee del religioso entusiasmo, che li divampava.

La scuola veneziana in pregio pittorico spiega il vanto su tutte. Ella nel suo colorito, sangue ed anima della pittura, non ha chi l'avanzi. I Giambellini, i Tiziani ed i Paoli campeggiano inimitabili ne' domini dell'arte loro.

La statuarìa antica ha i suoi Nicola da Pisa ne' Veneziani Lombardo e Vittoria: la statuarìa moderna qui fu risorta per man di Canova. Imitatore del greco stile, ne avversa egli lo spirito: il canoviano concetto s'irradia alla luce del Gorgoneo, e l'obbediente scarpello s'induce la classica verità della forma. Le stesse arie dei volti ritratti dal greco mito hanno in Canova un'impronta delle cristiane virtù: la sua *Ebe* respira quella cara mestizia, quel pudor melanconico, virtù al Paganesimo ignote, e scese fra noi quando nell'adorazione dei Popoli all'alma dea degli amori sottentrava la Vergine, e alla sfilanza dell'inesorabile Fato la placida sommissione del martire che soffre, ma spera. Né il monumento sepolcrale all'arciduchessa Cristina, né i maseoli ai due Sommi Pontefici Clemente XIII e XIV, né il gruppo della deposizione della Croce poteva altrimenti inventarli che la fantasia d'un redento.

Dunque l'arte in Venezia è supremamente cristiana. Quest'Accademia, che sorse dall'età napoleonica, e che, quantunque di data recente, ha rinomanza di antiche glorie, perché mai non degenerò ne' maestri ed allievi dalle pie tradizioni degli antenati, riceveva testè nuovo lustro nell'odierno suo segretario e professore di estetica, marchese Silvestro, e in tre altri eminenti soggetti, che a disciplinare i giovani artisti vi delegava il governo.

Delle innovazioni, introdotte dal primo nel metodo d'insegnamento, tocchiamo di far: rinnovano gli altri sull'orme del magnanimo antesignano; i frutti de' nuovi semi ch'è gittano si raccorrono più tardi.

La mostra dei capi d'arte, fatta quest'anno è buon presagio dell'avvenire di un tale Istituto: così per la splendida prova che diede di sé chi v'insogna aggiungendo alla ragion del precetto la visibilità dell'esempio, come per la singolare finezza, onde più allievi di detta Accademia confassero le opere loro e pel concorso di forestieri ed esimi pittori, che vollero, argomento di stima, commendare le proprie tele al giudizio del nostro pubblico.

In coerenza all'assunto, appena è che possiamo trascorrivamente accennare i lavori più memorabili. E cominciando dagli esordi, diremo, che i dipinti ad acquerello del p. Weyer di Weimar procacciano un nuovo titolo di rinomanza in concittadini di Goethe, i quali alla fama del sovrano loro poeta e filosofo possono anche accoppiare la celebrità d'un pittore, nel cui genere non ha forse più insignie l'odierna Europa. Meritano inoltre particolare com-

memorazione i sigg. Vandenbach col suo guerriero in riposo, Venneman col suoi giocatori alla taverna e Fiedler col nevicato paesaggio.

Primeggia per magia di colorito, fra i veterani allievi dell'Accademia, il sig. Zona, in quella gondola veneziana dipinta ad olio con figure vestite alla foggia del 1500. La Sacra Famiglia del sig. Molmenti Pompo, la tela di Carlini figurante Alessandro Vittoria che, strada facendo, acquista due dipinti da Andrea Schiavone: il conforto d'una vedova e la mezza figura di donna atteggiata a dolore, del sig. Bello; la famiglia di contadini che prega durante un temporale, del sig. Stella, manifestano le buone disposizioni e qualità di chi si travaglia a ricalcare le orme, onde i grandi maestri salirono in fama ed immortalarono la patria scuola.

Ma il capolavoro della mostra di quest'anno, l'ammirazione di quanti s'affacciano ad osservarlo, e compresi di arcano stupore non sanno spiccarsene senza sentirsi favellare nell'anima più persuasivo il concetto del sacro vaticinio, è l'*Angelo della risurrezione*, modellato in gesso dal prof. Ferrari, e da scolparsi per esso nel marmo sopra una tomba.

L'angelica persona accenna di assidersi, ma il suo atteggiamento è quale si addice ad un messaggero divino; quale il Vico vorrebbe che fossero (condizione indispensabile della loro eccellenza) tutte le opere d'arte, *menzogne di fatto e verità d'idea*; regola estetica, che essenzialmente compendia le universali ragioni del Bello. L'atteggiamento di quell'Angelo, che par che siedi e non siedi, che rappresenta l'umana natura per sola apparenza, ma spiega realmente i portentosi segni di sua non terrena sostanza, è l'apice della perfezione a cui possa giungere uno scultore credente. « I personaggi del classico Paganesimo (osserva Giampaolo) compariscono sulla terra come altrettante statue di Dedalo, le quali si muovono piene di corpo e di azione, mentre quelli del Cristianesimo poggiano al cielo come le nubi, i cui grandi, ma fluttuanti contorni assumono forma arbitraria nell'altra fantasia. « La sola ispirazione cristiana poteva effigiare il volto e l'attitudine di quell'Angelo. Esso rammenta la poetica fiamma onde è a supporre che fosse invasato il religioso pensiero di papa Innocenzo III al momento in cui scrisse il *Dies ire*. Sottilissima di effetti importa mai sempre identità di cagioni. L'Angelo della risurrezione è un rapimento devoto di lirica plastica. Le fattezze del volto, il lampeggiar dello sguardo, l'arcana movenza della persona, tutto è modello senza riscontro quaggiù; il solo connubio fra il seeno e la Fede, nella pia estasi d'un amoroso concepimento, è fecondo di simili parti.

Le umane sembianze sotto il fascino dell'arte cristiana pigliano un mistico vezo, onde traluce una vaghezza infinita, un'aria di paradiso.

NOTIZIE DIVERSE.

Leggesi nell'*Eco della Borsa*: Per mille ragioni non abbiamo in questo foglio riferito le lettere del signor Gladstone; ma non influendo esse nella parte semplicemente descrittiva, lasciamo uno spazio per descrivere i castighi dei detenuti della giustizia del governo di Napoli.

Il sig. Gladstone trovò che ognuno di quelli sgraziati portava una cintura di cuoio stretta sopra i suoi fianchi, a cui erano attaccate due catene. La prima formata di quattro lunghi e pesanti anelli, finisce con una fune di legaccio duplice di pelle legata sopra il collo del piede. La seconda consiste di otto anelli di misura e peso eguali a quelli della prima catena, e serve ad accoppiare due prigionieri mettendo fra uno e l'altro la distanza di soli sei piedi inglesi. Nessuno di queste due catene viene mai tolta via di giorno né di notte. L'abito dei condannati comuni, di cui vidi (è il sig. Gladstone che parla) rivestito Poerio, l'antico segretario di Stato del re Ferdinando, è composto di veste, pantaloni, e berretto del medesimo drappo bruno cupo. I pantaloni si albottonano dall'alto al basso in modo che la sera ponno spogliarsi senza smuovere le catene.

Il peso de' ferri è di circa 8 rotoli (16 a 17 libbre inglesi) per la più corta; aggiungasi un'altra metà per la catena che i due prigionieri sostengono in comune. Tutti i condannati senza eccezione prendono alla lunga, sotto il peso delle catene, un'andatura zoppa come se avessero una gamba più lunga dell'altra.

Ma ciò che aggiunge al loro supplizio un grado che non si può abbastanza misurare col pensiero, è l'accoppiamento continuo che avvicina uomini, che hanno usi e maniere della società di prima sfera con scellerati di costumi fruci e dediti alla crapula!

— Completiamo il quadro statistico della popolazione dell'Ungheria, offerto nel numero di ieri l'altro, col presentare qui alcuni nuovi dati speciali e delle nuove comparazioni colla somma totale della medesima.

La popolazione dell'Ungheria si divide nei suoi cinque distretti come segue:

Distretto di Buda-Pest	4,538,934	indigeni 81,043 for.
Distretto di Pressburgo	1,582,128	" 66,774 "
Distretto di Oedenburgo	1,729,525	" 97,978 "
Distretto di Kaschau	1,374,367	" 66,251 "
Distretto di Granvaradino	1,454,462	" 40,658 "

Quodora si considerino i rapporti di nazionalità della popolazione indigena nei singoli distretti, ne risultano le seguenti proporzioni, le quali formano le quattro principali schiatte di ciascuno di essi:

	Magari	Slavi	Tedeschi	Rumeni
Distretto di Buda-Pest	79,4	4,9	10,6	0,03
Distretto di Pressburgo	25,4	63,6	3,7	—
Distretto di Oedenburgo	60,8	9,5	26,0	—
Distretto di Kaschau	25,7	57,2	3,6	3,9
Distretto di Granvaradino	52,4	6,5	3,7	35,6

I Magari hanno perciò in tre distretti l'assoluta maggioranza, cioè nel distretto di Buda-Pest pressoché 4/5, in quello di Oedenburgo 3/5 e in quello di Granvaradino da circa più della metà della popolazione. — Gli Slavi formano l'assoluta maggioranza negli altri due, ossia nel distretto di Pressburgo di 11/20 e in quello di Kaschau di oltre 11/20. — I tedeschi sono più numerosamente rappresentati nel distretto di Oedenburgo (oltre 1/4) e nel distretto di Buda-Pest (1/20). — I Rumeni si trovano quasi esclusivamente nel distretto di Granvaradino (1/5).

Considerando dal punto di vista delle varie religioni dominanti nel paese, i seguaci della Chiesa cattolica sono di una preponderanza assoluta con 76, 75 e 64 p. 0/0 nei distretti di Pressburgo, Oedenburgo e Buda-Pest; all'incontro in minoranza con 54 e 16 p. 0/0 nei distretti di Kaschau e Granvaradino. I greci-uni formano nel distretto di Kaschau oltre 1/5, in quello di Granvaradino 3/25 e negli altri una diversa frazione della popolazione.

I protestanti di Conf. Aug. sono più numerosi, nel distretto di Pressburgo 17 per cento, in quello di Oedenburgo 11 p. 0/0, in quello di Kaschau 9 p. 0/0, in quello di Granvaradino 6 p. 0/0, e finalmente in quello di Buda-Pest 4 p. 0/0. Quelli di Conf. Elv. formano nel distretto di Granvaradino il 57 p. 0/0 della popolazione, nel distretto di Pressburgo soltanto il 5 p. 0/0, in quello di Buda-Pest il 27 p. 0/0, in quello di Kaschau il 14 p. 0/0 ed in quello di Oedenburgo il 12 p. 0/0. I greci non uniti sono in maggior numero a Granvaradino formanti un quarto della popolazione. Gli israeliti cadono sopra ogni 1000 abitanti 68 nel distretto di Kaschau, 43 in quello di Pressburgo, 56 in quello di Buda-Pest e 52 in quello di Granvaradino.

— Non compresa l'Ungheria l'i. r. fabbriche di tabacco producono in proporzione media 200 milioni di zigarette, 40.000 quintali viennesi di tabacco da naso e 230.000 quintali di tabacco tagliato da fumo.

— In Hammersdorf nella Transilvania venne trovato dopo l'ultima inondazione una gran quantità di ossa pietrificate di così detti animali anti-diluviani, inoltre una copia di antichità, come urne, vasi, daghe, procece, spiedi, ecc. ecc.

— Il *Morning Herald* dice che dal censimento ultimamente presentato al parlamento risulta che il numero delle case abitate a Londra nel 1841 era di 263,757. Nel 1851 erasi elevato sino a 507,722; ossia di quasi di 17 0/0. Nel 1841 il numero delle case non abitate era di 11,524, e nel 1851 di 16,889 (aumento 5,565, ossia 49 0/0). Il numero delle case di costruzione alle medesime epoche era di 4,032 e 4,817. Rispettivo aumento 785 o 19 1/2 0/0.

PACIFICO FALUSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trombetti-Muraro.

La festa della
A. L. 36, e per
sempre e trion-
fante alla fine
e per fuori,
perdona. — In-
struzione di d.

Ann

Rapporti
no del 2 s
tima sedut
stria del T
con quanto
quella del
abbia arvis
menti alla
lare la mon
ia; e che i
di una ca
Quando gli
risparmi
rita, acqui
l'uomo ed
gran parte
merose del
sa al loro
taggio non
quelle disce
sarie, onle
buoni e pe
che partori
droni ed i
volmente f
bene. Se f
dell'istitut
sciolza con
ni, che pos
sarà con r
rica e delle
paciere. Co
verrebbe pr
dell'arte d
per i progr
giamiento,
stiale degli
esistevano
da ultimo a
concorrenza
però e era
sguardava
Questa par
plicazione d
di tempo e
arti speciali
va acquist
importanza
no venire
stesse in Pa
appunto ven
Commercio
l'agricoltura
quella sola
poter stare
denti, i filan
si accordass
che cosa an
breve tempo
miglioramen
di essi, sull
guisa da rec
Per questo
Camera rove
« Era da m
to che regola
l'andamento
a certe leggi
noi questo im
e pane a mol
Già fino
secoli fiorenti
regolamento
dei regolari sta
di servizio e a